



sabato 18 ottobre 2014

Fondi e banche alla ricerca del «tesoro» da 2.600 miliardi

Vitaliano D'Angerio

Dieci anni di risparmio gestito italiano: nel 2008 (crack Lehman) è stato raggiunto il livello più basso di patrimonio dei fondi italiani a quota 842 miliardi. Oggi si viaggia sui 1.460 miliardi (dati a giugno 2014) di patrimonio gestito come emerge dai dati di Assogestioni, analizzati in un report di Pwc advisory, in cui si evidenziano le potenzialità dell'asset management della Penisola. Ci sono altri 2.600 miliardi di euro di ricchezza che potrebbero, in teoria, affluire nei prodotti di risparmio gestito: «La scarsa conoscenza finanziaria e l'atteggiamento orientato al breve termine determinano una forte tendenza a detenere liquidità e a manifestare un approccio attendista all'investimento – si legge nello studio di Pwc advisory a proposito dei risparmiatori italiani –. Dal 2007 a oggi la percentuale di liquidità è cresciuta di circa 4 punti percentuali con impatto negativo sugli investimenti in titoli».

i tre motivi del boom fondi

Poi sono arrivati gli ultimi due anni e i primi sei mesi del 2014 che hanno fatto saltare il tappo: si è passati dai 938 miliardi di patrimonio gestito del 2011 ai 1.460 miliardi del primo semestre 2014. Tre i motivi che, secondo i consulenti, hanno agevolato il recente boom dei fondi: 1) prodotti di risparmio gestito preferiti agli investimenti tradizionali; 2) influenza delle banche sui prodotti collocati; 3) maggiore vendita di prodotti di diritto estero.

Sul primo punto viene evidenziato il basso livello dei tassi di interesse che ha determinato la spinta verso «rendimenti superiori non più ottenibili tramite gli investimenti tradizionali» come i titoli di Stato, i depositi e i pronti contro termine. Da qui il flusso verso i prodotti di risparmio gestito. Per il secondo punto si sottolinea il protagonismo delle banche che, di fronte alla flessione dei prestiti erogati, «ottengono una crescente parte dei ricavi da commissioni per la vendita di prodotti di risparmio gestito». Pwc advisory sottolinea che le banche aumentano l'offerta di prodotti di risparmio ma vi è influenza anche sui «tipi di prodotti offerti, favorendo quelli con un profilo commissionale più vantaggioso per le banche ad esempio, i fondi su cui i clienti pagano anche commissioni di preconto».

gli esteri

Da queste pagine in più occasioni abbiamo criticato la pratica del preconto e le sue potenziali distorsioni. E nel report di Pwc viene rilevato, tra l'altro, che «in Italia le commissioni medie per i fondi sono tra le più alte in Europa (1,33% contro una media europea dell'1,08%)». Il terzo motivo del recente boom «è stato il peso sempre maggiore dei fondi di diritto estero anche a causa di asimmetrie regolamentari e fiscali». Ora si attendono gli effetti della Mifid2, nuova direttiva Ue sui mercati. Una normativa che potrebbe cambiare lo scenario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA